

l'urlo

Pubblicazione periodica a diffusione gratuita - Numero 13 - febbraio 1998

EDITORIALE

UN'ESPERIENZA DA RACCONTARE

*La distribuzione controllata dell'eroina in Svizzera
A cura di Sabina e Jenny*

Vorremmo spiegare alcune cose riguardo questa esperienza che si sta svolgendo in Svizzera poiché abbiamo letto il resoconto di questa che il prof. Lehmann ha fatto alla regione Emilia Romagna.

La prescrizione di eroina da parte di un medico è in corso in Svizzera dal Gennaio 1994. La prescrizione si applica solo nei casi più gravi di tossicodipendenza, quelli in cui non si è potuto agire con le altre forme di terapia.

Si è capito che solo un piccolo numero di tossicodipendenti riesce a liberarsi definitivamente dalle droghe al primo tentativo. La maggior parte di essi deve affrontare ripetuti tentativi per riuscire a liberarsi dalla dipendenza e spesso la strada che porta all'astinenza passa, all'inizio, attraverso una terapia di sostituzione (col metadone o l'eroina).

In Svizzera erano disponibili 800 posti per la prescrizione di eroina; chi si fa somministrare l'eroina paga 15 franchi al giorno (circa 20.000 £.) come contributo al trattamento, deve stare a delle regole rigide: come rispettare gli orari dell'ambulatorio, iniettarsi la sostanza davanti al medico, farsi ritirare la patente, partecipare al programma riabilitativo.

L'obiettivo è quello di stabilizzare psicologicamente i tossicodipendenti più gravi perché con l'eliminazione dello stress connesso con l'uso illegale di droghe nelle strade, essi possono prendersi il tempo di riflettere sulla loro situazione e magari rendersi conto che si può desiderare di vivere senza la droga e scegliere quindi la disintossicazione.

Quali sono i risultati di questo esperimento?

Il prof. Lhemann spiega che il periodo in cui un paziente resta in programma con eroina è superiore rispetto alle terapie con metadone; ci sono stati miglioramenti dello stato di salute fisica, meno depressione e ansia; i pazienti sieropositivi si sono sottoposti a trattamenti medici che prima non facevano; il consumo illegale di eroina e di cocaina è diminuito molto e rapidamente; non ci sono più stati casi di persone senza tetto; gli impieghi fissi sono raddoppiati; gli atti di delinquenza sono diminuiti dal 69% al 10%; 353 persone (su 800) hanno abbandonato il trattamento e, di queste, 200 sono passati comunque ad un altro tipo di terapia.

Ci sembrava giusto spiegare quello che si sta facendo in Svizzera non per dire che secondo noi è indispensabile farlo anche in Italia, ma per invitare ad una riflessione sul problema. Noi crediamo che sia, tutto sommato, un tipo di terapia valida per chi le ha provate tutte e non ce la fa; per quello che riguarda noi, siamo nella fase della nostra vita in cui ci sentiamo la voglia di fare a meno dell'eroina, per cui questo tipo di programma svizzero attualmente non ci interessa in modo diretto.

SOMMARIO

- pag. 1 – Editoriale: Un'esperienza da raccontare
a cura di Sabina e Jenny
- pag. 2 – Ancora a proposito del problema patenti
- pag. 2 – Penso positivo
- pag. 3 – Intervista a Michele

- pag. 3 – L'Opinione
- pag. 4 – Rubrica delle lettere
- pag. 5 – L'angolo delle poesie
- pag. 6 – L'oroscopo della Maga Isadora

ANCORA A PROPOSITO DEL PROBLEMA PATENTI

*Storia di un ricorso
a cura di anonimo*

Mi è successo che un giorno sono collassato, dopo una overdose, nella mia macchina mentre ero fermo e parcheggiato. Mi hanno, di conseguenza, sospeso la patente per due mesi per aver guidato in stato di ebbrezza anche se di fatto non guidavo. Ho provato con un avvocato della Casa dei Diritti (via S. Carlo a Bologna) ad oppormi alla multa, perché non mi sembrava giusto, ma ho ottenuto solo un patteggiamento dove ho dovuto riconoscere la mia colpa con conseguente riduzione della multa (che era oltre un milione) a 600.000£., avvocato compreso. Dopo due mesi mi hanno ridato la patente e ho cominciato l'iter degli esami presso la commissione medica per poter mantenere la mia patente. Gli esami andarono bene e alla fine mi ridiedero la patente ma valida solo per un anno. Alla scadenza dell'anno sono tornato dalla

commissione medica e ho rifatto gli esami. Ne ho fatti due per tutte le sostanze e in uno mi hanno trovato positivo alla Cannabis benché io fossi certo di non aver fumato. Da lì mi hanno risospeso la patente per sei mesi dicendomi che non ero rivedibile prima. A quel punto ho deciso di fare un ricorso a Roma, al Ministero dei Trasporti (il foglio prestampato si trova presso la commissione in via Boldrini n. 2 a Bologna) e ho spedito il responso dei miei esami con una lettera nella quale spiegavo che era stato un errore del laboratorio analisi o al massimo "fumo passivo" (i valori erano molto bassi) perché io non avevo fumato spinelli.

Dopo due mesi e mezzo mi hanno risposto e si sono resi disponibili a verificare un'altra volta l'idoneità alla guida. A questo punto mi sono presentato per gli esami in piazza Medaglie d'Oro a

Bologna dove ho fatto le visite mediche (più di £.100.000) e tre esami delle urine (£175.000 cadauno) nell'arco di due mesi. Tutti sono andati bene. Hanno così spedito gli esiti (io però non sapendo se fossero risultati negativi ho subito un gran stress) a Roma e da lì, dopo altri due mesi, mi hanno accolto il ricorso dandomi la patente valida sei mesi.

Perché ho fatto tutto questo? Per una questione di principio. Non è giusto, secondo me, far tribolare in questo modo ragazzi che hanno avuto un passato difficile con una spesa così grande. Fare esami in queste condizioni provoca una grande angoscia; io credo che ci sia un accanimento contro chi ha fatto uso di sostanze e a volte sono arrivato a pensare: visto che mi considerano ancora un tossico tanto vale dargliela su davvero. Sono stato male, depresso e, quel che è peggio, non è ancora finita.

PENSO POSITIVO

*Di Meningite: o si muore o si resta...come me
Vacanze in Canarie con sorpresa
a cura di Cavallo Pazzo*

Ero partito da Bologna deciso a passare una bellissima vacanza con mia moglie a Gran Canaria, ero partito anche perché, dopo due mesi di cure estenuanti all'ospedale di BO, non si era ancora risolta una presunta Polmonite che mi attaccava il polmone destro. Mi sono detto: "se l'umidità e il freddo sono dannosi per i miei polmoni, allora perché non portarli al caldo?" e così ho fatto. Siamo partiti il 28 di dicembre con un volo che, da BO ci portava in quattro ore a Gran Canaria. L'arrivo è stato entusiasmante, il solo fatto di trovarci in mezza giornata di differenza a ben 24 gradi, ci rendeva euforici. Abbiamo preso la nostra macchina (che avevamo noleggiato dall'Italia) e ci siamo messi alla ricerca di un posto da dormire. Abbiamo passa-

to due giorni stupendi, nei quali io sentivo che il mio polmone stava migliorando, ma la notte dell'ultimo dell'anno ho cominciato a stare male. Ho cominciato a sentire un gran mal di testa e la febbre e siamo stati costretti a tornare alla pensione, tre giorni dopo ero ricoverato all'Ospital Insular de Gran Canaria con una bella meningite che mi trapanava il cervello. Non sto a raccontare come ho passato quei tre giorni e alcuni altri a seguire, ma dico solo che ho provato una tremenda paura di non tornare più normale (in quei giorni non riuscivo a coordinare i movimenti degli arti, davo di testa ecc.). Però devo dire anche che non ho mai smesso di ripetermi: "io sono fortunato, perché ho qui la mia moglie e perché poteva anche andare peggio".

Ci sono stati dei momenti che continuavo a ripetere: "Dio non c'è, non c'è energia che mi possa aiutare" ma, come il dolore mi abbandonava un poco, tornavo in me e mi ripetevo che io ero un Guerriero e che se non mi aveva steso una "pera" merda, non l'avrebbe certo fatto una meningite.

Mi hanno mollato dall'ospedale dopo una ventina di giorni, con una riserva di medicinali che stenderebbero un cavallo e la sicurezza che ero guarito, che non è poco. Ora miglio ogni giorno dopo giorno, devo dire che sono anche già rimontato in sella e ho due cose da ringraziare: la prima è questo mio fisico forte che reagisce istintivamente, la seconda sono le persone che mi sono state vicino e mi hanno dato, così, la forza per continuare a credere nell'energia.

INTERVISTA A MICHELE

colui che ha progettato le macchinette scambiasiringhe

a cura della redazione

Domanda: Chi siete?**Risposta:** Siamo un'azienda che si occupa di distribuzione automatica (bibite, caffè ecc.) e attualmente produce e installa macchine scambiasiringhe.**D:** Così un bel giorno vi è venuto in mente di fare le macchinette per i tossici?**R:** È successo che nell'89, a Modena, una bambina si punse in un parco con una siringa presumibilmente infetta dal virus dell'HIV; attorno a questo fatto si sono scritti molti articoli sui giornali, per cui ci è venuta l'idea di progettare una macchina che distribuisse siringhe in cambio di quelle usate per evitare che avvenissero altri episodi come quello successo nel parco. All'inizio era pensata per proteggere la "gente comune" e non per proteggere i tossicodipendenti.**D:** Che difficoltà avete incontrato e incontrate attualmente?**R:** Spesso non tutti i Comuni non sono pronti ad accettare il fatto che si faccia qualcosa per i tossicodipendenti, per cui a volte si preferisce credere che si stia facendo qualcosa per la tutela dei cittadini dalle siringhe sporche. All'inizio

erano lunghi i tempi di attesa per avere una siringa (25 secondi), si potevano caricare solo 200 siringhe e poi erano da ricaricare, ora invece servono solo 2 secondi per avere una siringa nuova e la macchina ne contiene 1000. Purtroppo ci sono alcune persone (non tossicodipendenti) che cercano di sabotare le macchinette, spesso per intolleranza, ma ora abbiamo reso le macchine più robuste.

D: Quante sono?**R:** Sono circa settanta città che hanno comperato le macchine, per un totale di 120 in tutto.

In Emilia Romagna, sono a Modena (la prima città ad averle installate nell'89), Bologna, Ravenna, Reggio Emilia, Ferrara, Carpi, Copparo, Porto Maggiore, Cento, Cesena, Cattolica, Finale Emilia, Rimini e Riccione. Prossimamente ci saranno a Parma e Cesenatico.

D: Quanto costa una macchina?**R:** Abbastanza, circa venticinque milioni di lire.**D:** Come funziona?**R:** Se si introduce una siringa usata, ne

esce una nuova. Se non si ha la siringa usata si introducono 200 o 300 lire (dipende dai Comuni) e si ha comunque una siringa nuova.

D: Quali risultati avete ottenuto?**R:** Abbiamo distribuito 2.582.476 siringhe di cui 886.430 scambiate e 1.696.046 vendute.**D:** Qualche rammarico?**R:** Sì, a volte ci scontriamo con le esigenze dei politici che obbligano ad installare le macchine in posti impraticabili e assolutamente poco idonei o, in alcune città, assistiamo all'acquisto di macchine ma non alla loro installazione e sempre per motivi esclusivamente politici.

Dopo aver sentito le parole di Michele, siamo rimasti un po' perplessi: ma allora è solo un problema di opinione pubblica la salute dei tossicodipendenti? È veramente deludente capire che "solo" per prestigio, potere e interessi privati, si ostacoli un servizio indispensabile per le persone che stanno vivendo un periodo della loro vita molto difficile. Grazie Michele, ma che rabbia!!

L'OPINIONE

a cura di Daniele Corsini

Quello che più mi stupisce di tutta la vicenda "eroina di Stato" è la disinformazione che volutamente i giornali danno, dovendo invece dare informazioni. Non sto a spiegare nei dettagli l'esperienza Svizzera perché già è stato spiegato nell'articolo precedente, voglio solo dire un mio parere: con la distribuzione di eroina controllata si colpirebbe la microcriminalità, la gente girerebbe di conseguenza più tranquilla e si toglierebbe finalmente l'idea del "tossico" = delinquente che invece si ha comunemente. Rispetto al ragazzo tossicodipendente, ci sarebbero molti più controlli sanitari, non ci si inietterebbero

schifezze ma eroina pura e pulita, non ci sarebbero insuline ovunque e si tranquillizzerebbero molte situazioni di degrado e di sofferenza.

Sono rammaricato sostanzialmente del fatto che si pubblicizzi questa esperienza Svizzera come se si stesse proponendo di mettere una bancarella in mezzo alle strade a "dare via" l'eroina a chiunque. Ho letto che in Svizzera hanno fallito, non mi sembra visto i risultati ma, anche se fosse, cosa significa? Senz'altro almeno a qualcuno è servito e allora io mi chiedo: perché, forse tutti quelli che escono dalle comunità restano puliti per sempre, senza nessuna ricaduta? La mia

esperienza personale dice di no, eppure ad alcuni le comunità servono e non credo sia giusto chiuderle solo perché non risolvono il problema di tutti. Non credo sia un problema politico, ma di coscienza: non si può essere d'accordo o no solo perché si è di destra o di sinistra, bisogna essere consapevoli che esiste un problema di vite umane per le quali è doveroso fare qualcosa e se la somministrazione di eroina controllata non va bene, allora io chiedo a chi decide per noi: proponete qualcosa d'altro magari, ma fate una proposta, non solo repressione e basta.

**RISPOSTA
ALLA LETTERA DI
DANIELE CORSINI**

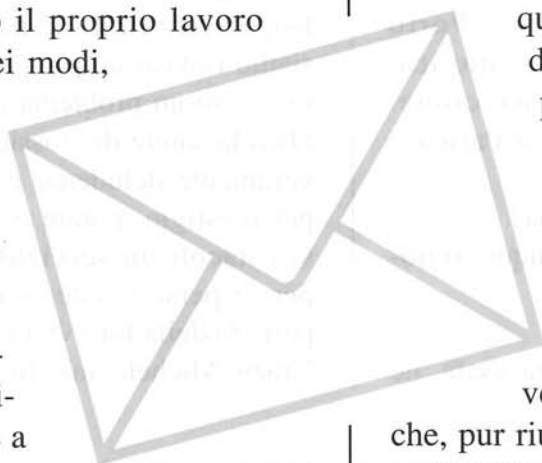
a cura di Gas Gas e Sabina

Volevamo dire a Daniele, il quale scriveva a proposito del fatto che se i farmacisti sono non troppo gentili con i tossici, la colpa era anche un po' dei tossici stessi. Noi non volevamo certo dire che chi si fa delle pere siano dei poverini da compatire, ma che se il tossico ha scelto di fare il tossico è pur vero che il farmacista deve fare il farmacista.

Io (dice Gas Gas) faccio il muratore, se mi chiedono del valium io rispondo che al massimo posso fargli un muretto; se uno si è formato una professionalità deve esercitarla pienamente facendo il proprio lavoro nel migliore dei modi,

cioè se una persona tossicodipendente chiede un'insulina, il farmacista (secondo noi) è obbligato a tenerla e a vendergliela.

Abbiamo ricevuto una bella lettera da parte di una persona di Tivoli, avremmo voluto pubblicarla ma non siamo riusciti a metterci in contatto con lui per prendere gli accordi dovuti. Per il momento cogliamo l'occasione per rispondere alla sua domanda: che cosa è il Sert? E' il Servizio Tossicodipendenze dell'Azienda USL ma se si vuole saperne di più, contattateci in Via Marzocchi n.2 a S.Giovanni in Persiceto.



**Commentando un "cattivo"
pensiero**
Lettera dal carcere

Sfogliando il mensile n.11 di ottobre 97 de L'Urlo, hanno carpito la mia attenzione gli interventi o meglio, i consigli dati ad Alberto inerenti le sue problematiche.

Premetto di essere d'accordo su quasi tutto ciò che gli è stato consigliato riguardo le reazioni e gli atteggiamenti da adottare per poter "continuare", ma soprattutto mi trovo d'accordo con Paolo il quale asserisce: che la gente bisogna lasciarla bollire nella propria acqua. Mi permetto di aggiungere che a mio avviso si vittimizza eccessivamente Alberto, dando

modo così, alla gente, anzi, a questa società "godereccia" delle disgrazie altrui di poter sempre e comunque gettarti fango addosso.

Vorrei che tu Alberto, se mi leggi, non dimenticassi il nostro passato e che fossi più cosciente dello stesso, perché vedi; il nostro è un passato

che, pur riuscendo a cancellarlo integralmente, per la società ci portiamo addosso un marchio indelebile per la vita. E rapportandomi sempre ai problemi di Alberto, vorrei esprimere (commentando), una personalissima opinione rispetto a questa società.

Sono persuaso che la nostra sia da sempre una Italia di "speculatori", certo non è questa riflessione attinente al caso singolo(vedi Alberto), ma tanti Alberto suscitano sicuramente interesse in chi, in pratica, forma la società, e questi, non possono che essere coloro che stanno al "potere", e successivamente, scendendo i gra-

dini dei vari ceti fino alla plebe o se è preferibile il popolino.

Tranne naturalmente i nostri genitori e quei genitori che, toccati direttamente o indirettamente dal problema che affligge i nostri. Voglio dire. Noi praticamente siamo una sorta di "business" per chi è più in alto in questa scala gerarchica e quindi siamo utili, o meglio, è utile che noi ci siamo. Mi guardo bene dal farne di tuttata un'erba un fascio, perché c'è anche chi opera onestamente e con l'unico scopo di tutelarci indirizzando per quanto possibile, in una reintegrazione sociale.

Qualcuno probabilmente mi darà del pazzo, per questa mia riflessiva conclusione così azzardata, ma io invito chiunque lo voglia, a porsi dei seri perché: dal perché le istituzioni si defilano dal scongiurare la piaga della droga. Eppure oggi il nostro Paese vanta tecniche e mezzi per combattere la criminalità più radicata, da avanguardia. Ma non abbastanza efficace, non dico per debellare, ma quantomeno per fermare lo straziante consumarsi di vite umane, di giovani che con estrema facilità cadono nella morsa della droga. Quella droga, alla quale in un certo senso si permette di circolare.

Mi ci vorrebbe un trattato per un approfondimento in merito, ma chiudo col dire che a mio parere c'è chi è felice della nostra esistenza per poter sciacallare sulle nostre vite, speculando sulle stesse. Per cui, l'unica soluzione che riesco ad intravedere è di combattere questa battaglia con noi stessi senza distoglierci, dando importanza eccessiva alle dicerie (cattive) e all'ipocrisia di chi ci circonda.

Il problema è solo nostro!!!

Chiunque abbia voglia di scriverci esprimendo opinioni, ponendo domande e quant'altro, potrà farlo indirizzando la corrispondenza ad Azienda USL Bo Nord - Distretto di S. Giovanni in Persiceto, Via Terragli a Levante 1/A, S. Agata Bolognese (Bo).

Le lettere più significative verranno pubblicate ed otterranno una risposta sul numero successivo de L'Urlo.

ANGOLO DELLA POESIA

Dolce incubo eterno

dal tuo papà

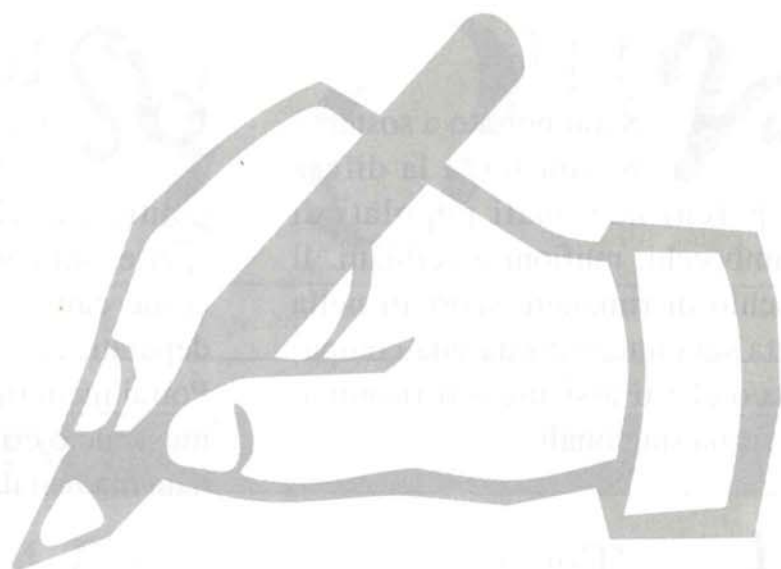
E come ogni notte, a me accanto....tu!

Le tue manine con gioia infinita a percuotermi il viso.

Il tuo profumo innocente, ad inebriarmi la mente.
Sobbalzando ti cerco, ma tu sei svanita lasciando-
mi intorno...niente!

Sei stata ancora una volta "il mio dolce incubo
eterno"

Torna anche domani principessa.



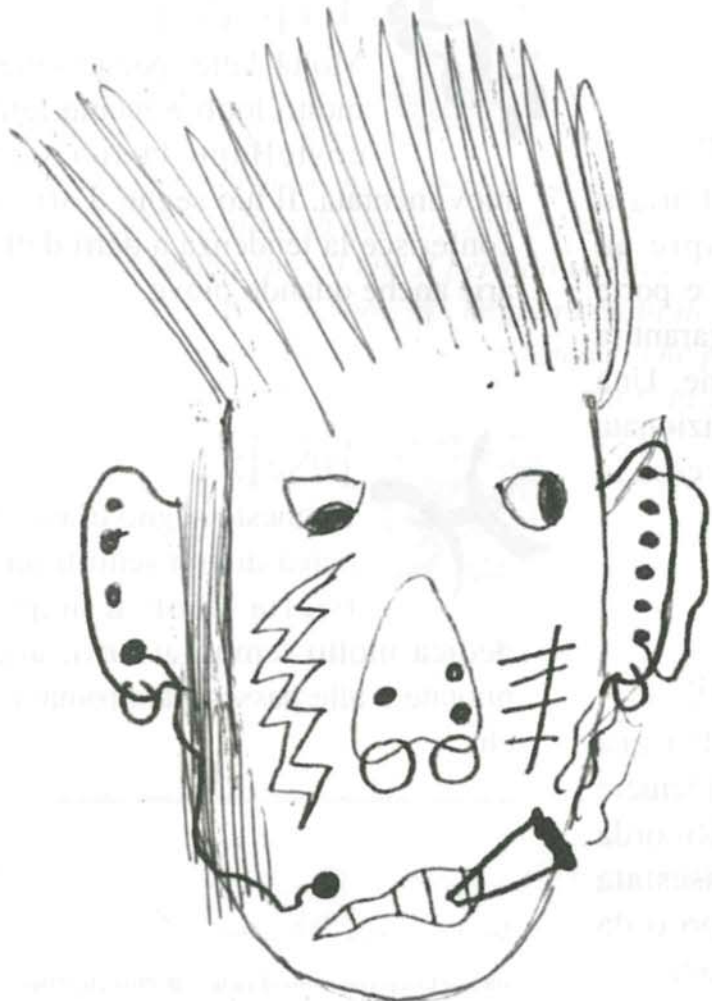
Poesia per A.

di Jenny



Un giorno dopo l'altro passa,
il tempo vola,
lascia i ricordi felici e quelli tristi,
lascia amore e amarezza,
procura un desiderio innato di voler conti-
nuare,
di pensare che c'è ancora
qualcosa di meraviglioso nella vita,
può essere un uomo o una donna,
può essere la speranza a farci continuare,
può essere l'amore.

Per me è stato A. tutto questo
Spero che nel mondo ognuno trovi il suo A.
Perché possa capire di non essere più solo,
per camminare a testa alta
consci di essere in due.



I disegni sono stati gentilmente "offerti"
dalla I Elettra dell'Istituto IPSIA di Crevalcore

OROSCOPO

a cura di Jenny



Ariete:

Sarai portato a sostenere con forza la difesa di parchi nazionali popolati di stambecchi, mufloni e cerbiatti. Il rischio di rimanere scornati nella lotta sarà attenuato da una compagna/o che ti assicurerà il ricambio di corna stagionali



Leone:

Carriera o corriere come preferite. Carriera politica, carriera militare ti sono aperte, sia come vigile urbano sia come cameriere alla camera dei deputati. Ma non ti accontenterai! Potrai metterti a capo di una banda musicale o criminale. Fortuna ben data ma ben data.



Sagittario:

Il tuo segno di fuoco può fare di te un bellimbusto e può spingerti verso ideali da capogiro. Alpinismo, aereomodelismo, mongolfierismo ti daranno ogni sorta di emozioni fino a forti cerebrali commozioni.



Toro:

La tua prestanza fisica ti frutterà simpatie e amicizie balneari. Il tuo segno di terra ti ammonisce a guardarti dai furbi con la gomma a terra, ti promette un'avvenire come proprietario terriero nel sud, con qualche rischio di essere chiamato terrone.



Vergine:

Espansivo in espansione, spanderai profumo di santità e puzzo di cera bruciata. Le stelle favorevoli dicono che il tuo grande amore l'hai trovato, lei è sincera e ti ama davvero. Segno più fortunato del mese.



Capricorno:

il segno di terra ti ispirerà alla saggezza incontrollata, ma tu ne farai a meno confrontandoti con gli amici. Con questo freddo attento a non starnutire vicino allo specchio, per non rischiare un mal di testata.



Gemelli:

La tua freschezza igienica e la tua parlantina ti renderanno l'idolo degli altri segni. Candidato all'oscar della moda, partirai per Holliwood ma arriverai a porto Torres per un dirottamento aereo.



Bilancia:

Il tuo segno d'aria ti conduce sempre ad aprire finestre e porte per far entrare aria pura garantita dal comune o dalla regione. Una bella famiglia ad aria condizionata allietterà con affetto la tua casa in affitto.



Acquario:

Molte latte, poche lotte, molto lotto e niente lutti costellano la tua vita movimentata. Il tuo segno d'aria ti conferisce la tendenza a darti delle arie anche quando piove.



Cancro:

La tua carriera di cercatore d'oro potrebbe arrestarsi dopo il primo arresto per rapina in banca, ma potrebbe darti molte soddisfazioni come bagnino/a alla ricerca di catenine d'oro smarrite dai villeggianti. L'incontro con una ricercatrice ecologica del partito dei Verdi ti farà abbracciare la carriera di net-turbino volontario.



Scorpione:

Il tuo segno di acqua non deve farti temere l'ombrello. Ricorda che un'ombrellata ben assestata può salvarti da uno scippo o da una mascalzonata per la strada.



Pesci:

In questo segno d'acqua cerca di non sentirti una triglia fuor d'acqua dedica molto tempo ai tuffi, alle nuotate e alle passeggiate romantiche.

* * *

Andato in stampa il 5/03/1998

Stampa Cooperativa Arcobaleno - Bentivoglio (Bo)

Distretto di S. Giovanni in Persiceto - Via

Marzocchi, 2 - S. Giovanni in Persiceto - BO